

Convegno dei presbiteri "fidei donum": il cammino comune per l'evangelizzazione

La comune sfida di annunciare il Vangelo in Emilia-Romagna: tutti protagonisti e arricchiti dall'esperienza delle nostre Chiese.

La comune sfida di annunciare il Vangelo

È stato questo il tema del convegno dei presbiteri fidei donum che si è svolto il 9 aprile a Imola, promosso dai Centri missionari e dai servizi Migrantes diocesani dell'Emilia-Romagna. Erano presenti un centinaio di preti di diverse nazionalità in servizio nelle diocesi emiliano-romagnole, accompagnati dai responsabili degli uffici proponenti e presieduto dai due vescovi

delegati della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, mons. Livio Corazza e mons. Giancarlo Perego. Apprendo i lavori, mons. Livio ha sottolineato come la presenza di un numero crescente di preti fidei donum nelle nostre Diocesi, oltre 300 in regione, sia allo stesso tempo un segno di ricchezza e povertà. Ricchezza, perché la presenza di tante culture e nazionalità rende le nostre chiese particolari davvero cattoliche; povertà perché sono anche il segno di una mancanza di preti italiani. La sfida è di diventare tutti un "cuor solo e un'anima sola", assumendo

la responsabilità dell'evangelizzazione delle genti delle nostre terre. Due le raccomandazioni di mons. Corazza: valorizzare e imparare dalle chiese di origine dei fidei donum e impegnarsi, da parte loro, per conoscere e inserirsi nelle chiese di servizio, a partire dalla lingua e dalla realtà pastorale.

Mons. Perego ha proposto quattro punti di riflessione. Oggi l'Italia è un Paese plurale, che vede la presenza di oltre 5 milioni di immigrati appartenenti a oltre 200 nazionalità; 900mila sono cattolici e questo rappresenta una grande opportunità di integrazione, scambio, contaminazione. I preti fidei donum sono chiamati al dono della fede in una terra da rievangelizzare che non è semplicemente offrire un'esperienza che ha il volto di una comunità di uomini e donne con una tradizione, una lingua che va conosciuta

per comunicare la fede oggi. Il dono della fede, secondo punto, ha però bisogno di una comunità di riferimento che è la Diocesi, dove si è chiamati a mescolarsi in un unico cammino sinodale. Terzo punto, i fidei donum sono chiamati a favorire un cammino ecumenico e interreligioso, superando eventuali fatiche o pregiudizi: se il sacerdote è motivo di comunione la comunità di riferimento cresce, diventa adulta. Quarto punto, la prudenza e la pazienza nell'accompagnare la gente ad accettare le diverse forme di ministero sacerdotale di cui sono portatori (preti uxoriati, diverse tradizioni liturgiche, ecc.), affinché si compia un cammino comune anche alla luce di quanto il Sinodo ci aiuta ad approfondire. Ci si è poi divisi in gruppi secondo le metropoli di appartenenza (carovane metropolitane), per riflettere su due domande: cosa hanno imparato i fidei donum in Emilia-



339 7049412
missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/
CMDForliBertinoro
www.centromissionarioforli.com



Romagna? Cosa può essere utile anche a noi della loro esperienza? Il dibattito è stato ampio e partecipato e ha messo in evidenza luci ed ombre dell'esperienza pastorale di questi sacerdoti. Sono risonate parole come accoglienza, fraternità, chiesa in uscita, fiducia, nuova famiglia, comunità presbiterale, studio e conoscenza della teologia. Diverse anche le criticità manifestate, come una certa mancanza di accompagnamento, soprattutto nei primi tempi dell'inserimento, la fatica della fraternità presbiterale e del sentirsi valorizzati; a volte qualche episodio di intolleranza, se non di vero razzismo, che umilia ma non demoralizza chi ne è stato destinatario.

Significativa la frase di un prete del Burundi: "Prima le persone mi osservavano come da lontano per vedere chi ero, poi sono venute vicino perché vedono chi sono". Una bella immagine che dice di come la conoscenza reciproca, la fraternità sia la base anche di ogni esperienza di evangelizzazione. I preti stranieri in Italia sono dunque una risorsa o uno spreco, come si è chiesta tempo fa la commissione missionaria del Triveneto? Sono certamente un segno, un'opportunità di rinnovamento, di maggiore cattolicità, sempre che tutti i soggetti coinvolti, stranieri ed autoctoni, accettino la comune sfida del cammino fraterno in nome dell'evangelizzazione.



Alegria verdadeira: un'indimenticabile esperienza missionaria a Sao Paulo del Brasile

La mia esperienza missionaria a Sao Paulo è durata 40 giorni, tra marzo e aprile di quest'anno. Sono stato ospite delle "Figlie della Provvidenza per le Sordomute", una congregazione di suore modenese che educa bambini con problematiche di ipoacusia. Suor Neide e suor Cristiana sono state la mia famiglia: parlando italiano, sono state il mio punto di riferimento per entrare in contatto con la società e la chiesa del quartiere Itaim Paulista, nell'estrema periferia est di questa mastodontica e contraddittoria città, la più grande del sud America e locomotiva economica del Brasile. Purtroppo, da qualche mese la scuola da loro diretta non è più in funzione a causa del cambiamento di alcune leggi brasiliane. Ma, come dice suor Neide, il lavoro in Brasile non manca mai!

Ho cominciato ad occuparmi della "Pastorale de Rua" della parrocchia do Cristo Ressuscitado, dove le suore collaborano con tante realtà. Il Servizio di Strada viene effettuato ogni martedì sera per le vie del quartiere; si comincia con il tagliare verdure per fare la zuppa, poi distribuita agli ultimi tra gli ultimi. Durante il servizio si recita il rosario e, con chi lo desidera, il nostro responsabile Flavio legge il Vangelo della domenica e lo commenta.

Mi porterò nel cuore la grande grazia di poter vivere la Pasqua. I ragazzi del gruppo parrocchiale mi hanno coinvolto per la loro Via Sacra, la via Crucis vivente nelle strade della parrocchia. Mi ha stupito l'incredibile bravura e trasporto di tutti i ragazzi e le ragazze: le lacrime, le musiche, le luci... tutto era così vivo che sarebbe stato impossibile



non riflettere sui misteri che si stavano celebrando. La Pasqua, con i suoi canti e le sue liturgie, così diverse dalle nostre ma così rispondenti al significato della Festa, mi ha lasciato nel cuore emozioni che non dimenticherò mai. Grazie alla guida del parroco padre Antonio, ho passato due giorni al Santuario Nazionale dell'Aparecida, il più importante del Brasile, dove ho potuto pregare nel luogo in cui sono passati



tre pontefici e milioni di brasiliani. Questa mia prima esperienza missionaria mi ha lasciato un grande insegnamento: il vero tesoro che Dio ha per tutti noi sta nell'incontro con gli altri. Prima di fare, bisogna stare. Ho molta saudade (nostalgia, ndt), ma credo di non avere dato un addio al Brasile... tanto più un arrivederci. *Muito obrigado para Deus e para meus irmanos e irmanas.*

LORENZO FABRI